

Con la Sindone e il pontefice pasti low cost per i giovani

L'accordo sull'accoglienza tra arcivescovo e commercianti

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

All'appello della presidente Ascom, Maria Luisa Coppa, che gli ha descritto le sofferenze dei commercianti nel tempo della crisi e la difficoltà di trovare ascolto da parte delle istituzioni, l'arcivescovo ha risposto con una proposta concreta. Ieri, nella sala riunioni di via Massena, presenti tutti i presidenti delle categorie del commercio e del turismo, monsignor Cesare Nosiglia - invitato ad un incontro in vista dell'Ostensione, della visita del Papa e del bicentenario di Don Bosco - ha illustrato il progetto di «pacchetti» di accoglienza destinati ai giovani per i weekend della prossima primavera ed in particolare per la tre giorni del 21 giugno, con l'arrivo di Papa Francesco. Una boccata d'ossigeno capace di restituire un po' di speranza.

I ticket

I «pacchetti agevolati» prevedono l'accoglienza gratuita in famiglia attraverso parrocchie ed oratori, ticket per i pasti, i trasporti e i musei. «Le fami-

OSPITALITA'

Le famiglie accoglieranno gratuitamente migliaia di ragazzi

glie, se vorranno, potranno offrire la colazione, ma nel pacchetto è previsto un ticket per colazione, pranzo e cena spendibile in tutti i locali che saranno coinvolti nella convenzione», ha spiegato l'arcivescovo. Dagli esercenti massima collaborazione. «Apprezziamo l'idea del ticket agevolato per i pasti - ha detto la presidente Coppa a Nosiglia - e, anzi, sarebbe opportuno estendere la possibilità anche alle cittadine dei dintorni. Ci inventeremo un simbolo con cui segnalare gli esercizi aderenti all'iniziativa e metteremo a disposizione le nostre professionalità. Torino ha molti problemi, ma anche un forte senso di solidarietà e accoglienza».

Tempi difficili

Poco prima Maria Luisa Coppa aveva ricordato all'arcivescovo una situazione ben diversa in un passato non molto lontano: «Stiamo andando verso Expo 2015 e ancora non

sappiamo con chi parlare per fare rete e promuovere il sistema Torino e Piemonte». Ancora: «Per ora la diocesi è l'unica con cui stiamo dialogando. Per le Olimpiadi 2006 e per il 150° dell'Unità d'Italia, nel 2011, eravamo chiamati intorno a un tavolo con le istituzioni ogni quindici giorni. Ora capiamo che le istituzioni sono alle prese con problemi gravi, vediamo Chiamparino tutti i giorni a Roma, la Provincia non capiamo più se c'è. Però si potrebbe continuare a lavorare anche sulle idee facendo rete».

Insieme

Una considerazione che ha trovato d'accordo monsignor Nosi-

glia, che nell'ultimo anno si è prodigato in questo senso con l'Agorà del sociale. «Gli appuntamenti del 2015 sono momenti forti e importanti per il nostro territorio, sofferente per una crisi che morde sempre più la realtà socio-economica. Bisogna lavorare insieme affinché questi mesi così intensi possano favorire la ripresa ed essere un momento di grande speranza e impegno comune per superare la situazione». Ancora: «Il commercio rappresenta uno dei pilastri portanti dello sviluppo e ha anche un forte valore sociale. Le difficoltà delle

imprese sono visibili a occhio nudo per le tante chiusure: se viene meno questo tessuto connettivo vengono meno anche i valori su cui si fonda la cittadinanza e si produce uno squasso fortissimo nei rapporti».

FRANCESCO E IL LAVORO

Nosiglia spera che il Papa incontri imprese e sindacati

Maria Luisa Coppa ha ragionato con l'arcivescovo delle difficoltà dei commercianti nel tenere il ritmo imposto dalle continue aperture domenicali e festive. «Condivido le preoccupazioni perché la domenica ha una ricchezza di valori non solo religiosi ma umani e sociali. Per questo la Chiesa continua a

mettere in guardia dal pericolo che la domenica diventi il giorno della spesa invece che quello della "liberazione", ha risposto Nosiglia.

Il tema occupazione

Pensando alle condizioni in cui versa la città, l'arcivescovo ha aggiunto: «Sarebbe bello se durante la sua giornata torinese il Papa potesse fare un incontro con il mondo del lavoro. Torino è sempre stata la città del lavoro e ora sta vivendo un momento di grande difficoltà dal punto di vista economico e dell'occupazione. Per questo mi piacerebbe se si potesse fare un incontro con il mondo produttivo, potrebbe essere un bel segno».

LA STATA
PSS

Nosiglia: «Percorsi convergenti anche in vista del 2015»

Il 2015 è a un passo. Con l'Expo - certo - ma anche con i tanti eventi che interesseranno direttamente la città di Torino. A cominciare da quelli in programma per Torino Capitale Europea dello sport, ma senza dimenticare gli appuntamenti legati alla religione, come l'ostensione della Sindone e il bicentenario della nascita di Don Bosco. Un conto alla rovescia che scandisce sempre meno rintocchi e del quale hanno discusso ieri - in un confronto ospitato in via Massena 20, la casa dell'Ascom provinciale - l'arcivescovo Cesare Nosiglia e i commercianti. A fare gli onori di casa, Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Torino e provincia. Tanti i temi sul tavolo, ma non manca pure una certa confusione, che finisce per creare disorientamento negli operatori del settore. «A differenza degli anni legati ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia o dei Giochi Olimpici invernali del 2006 - ha detto la presidente Coppa - abbiamo la sensazione che manchi a livello territoriale una sorta di cabina di regia, tanto che ogni istituzione finisce per operare per conto proprio, in vista degli eventi del 2015. Anche per l'Expo, tanto per fare un esempio, non è mai ben chiaro con chi dobbiamo parlare. È probabilmente un effetto della crisi, che arriva a erodere anche l'esistenza di una regia comu-



INSIEME La presidente di Ascom Maria Luisa Coppa e l'arcivescovo Cesare Nosiglia

ne». Un tessuto connettivo che cerca di ricostruire proprio lo stesso Nosiglia, che già nei mesi scorsi ha dato prova di voler riacciare i nodi all'interno della società attraverso l'organizzazione del confronto collettivo tramite l'Agorà. L'obiettivo è realizzare una piattaforma che sviluppi il patto generazionale. «Vogliamo - ha detto l'alto prelato - collaborare per creare percorsi convergenti, anche in vista del 2015».

È visto che il commercio è importante sia per la presenza sul territorio che per il rapporto di vicinato, come è stato ricordato nell'incontro di ieri, allo

stesso modo la crisi è figlia anche di stili di vita errati, in cui la componente dell'io ha superato il noi. Per porre rimedio, almeno in parte, a una situazione così dilagante, Nosiglia ha annunciato la creazione di centri d'ascolto per imprenditori in difficoltà, per fare in modo «che nessuno si senta solo». E per limitare i danni, anche sociali, che l'impovertimento industriale finisce per creare, ecco che la Chiesa è pronta a scendere in campo in prima persona.

In vista degli eventi religiosi del 2015, poi, un ruolo importante sarà quello recitato dai giovani. Per loro, la dioce-

si torinese sta sviluppando sinergie (anche con Ascom) per realizzare tre pacchetti: uno dedicato ai ticket per mangiare a costi ridotti, uno per i trasporti e uno per accedere ai luoghi culturali, a cominciare dai luoghi di Don Bosco.

Non è mancato, infine, un accenno alla domenica, che i negozianti vedono come un vantaggio per la grande distribuzione che può rimanere aperta. «Si potrebbe pensare a una turnazione - ha detto Nosiglia - per non danneggiare il valore sociale e familiare della domenica. Perché quello che era un giorno dedicato al riposo e alla spiritualità non diventi un giorno dedicato a fare la spesa».

Ma Nosiglia ha parlato anche della visita del Santo Padre, Papa Francesco, che sarà a Torino - come confermato poco tempo fa - il prossimo 21 giugno. «Sarebbe bello - è stato il suo auspicio - se durante la sua giornata torinese per l'Ostensione della Sindone il Papa potesse fare un incontro con il mondo del lavoro». «Torino è sempre stata la città del lavoro - ha ricordato l'arcivescovo - e ora sta vivendo un momento di grande difficoltà dal punto di vista economico e dell'occupazione. Per questo mi piacerebbe se si potesse fare un incontro con il mondo produttivo, potrebbe essere un bel segno. Tutto dipende ovviamente dal tempo a disposizione in un programma molto fitto».

MSci

L'INCONTRO La richiesta dell'Ascom: «Vorremmo incontrare papa Francesco»

Il vescovo ai commercianti

«La domenica è una festa»

→ «Estendere indiscriminatamente le aperture domenicali dei negozi significa dare un'idea sbagliata del vero senso di questo giorno, che ha una ricchezza di valori non solo religiosi ma anche umani, familiari e sociali. La domenica deve essere una sosta, un momento di liberazione per l'uomo».

È stato un affondo contro le continue deroghe al riposo domenicale degli esercizi commerciali e contro l'invasione della grande produzione a spese delle piccole attività, quello dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia durante l'incontro di ieri con i commercianti dell'Ascom, un momento di confronto tra curia e mondo del commercio in vista dell'Ostensione solenne della Sindone, delle celebrazioni per il bicentenario di Don Bosco, nonché della visita di Papa Francesco. Tanti i temi toccati da monsignor Nosiglia durante un'ora abbondante di faccia a faccia nella sede dell'Ascom in via Massena di fronte ai rappresentanti delle diverse categorie del commercio locale: dalle grandi opportunità per Torino che potranno portare gli eventi religiosi del 2015, al momento di profonda crisi che sta affliggendo ormai da diversi anni le piccole medie imprese.

«Bisogna lavorare insieme affinché questi mesi così intensi possano favorire la ripresa ed essere un momento di grande speranza e impegno comune per superare questa situazione

MIRAFIORI

C'è l'ok al supermercato su Tne

Il collegio di vigilanza di Tne, riunitosi negli uffici dell'assessorato all'Urbanistica del Comune, ha dato il proprio via libera alla progettazione di un nuovo centro commerciale targato Novacoop all'interno della futura "Piazza Mirafiori", baricentro della nuova porta sud della Città che nascerà sulle ex aree Fiat attualmente gestite da Tne. Intanto, la Regione ha dato via libera a un piano per valorizzare i luoghi del commercio attraverso iniziative di riqualificazione urbanistica, favorendo la creazione di "centri commerciali naturali" e sostenendo progetti specifici nei territori più svantag-

giati, con un investimento di 15,8 milioni di cui al 2016. «L'obiettivo - ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive Giuseppina De Santis - è favorire la competitività tra i luoghi del commercio, ponendo la qualificazione commerciale tra le priorità delle strategie degli enti territoriali. Ciò permetterà di rilanciare l'economia del territorio, e evitando le eventuali conseguenze del degrado». Un altro bando, per il quale sono stati stanziati 500mila euro, prevede il sostegno alle imprese che operano nell'ambito del commercio di vicinato.

[en.rom.]

- ha detto Nosiglia - è necessario fare rete e cercare percorsi convergenti per affrontare uniti il futuro del nostro territorio». Chiede di «tornare ad affrontare insieme i problemi» anche Maria Luisa Coppa, presidente

dell'Ascom di Torino: «In questa città non si parla più tra istituzioni, stiamo andando verso l'Expo e non sappiamo con chi parlare, come fare quel sistema Torino-Piemonte indispensabile».

Dai commercianti dell'Ascom è arrivata la richiesta di poter incontrare Papa Francesco durante la visita del prossimo 21 giugno: «Potrebbe essere un bel segno in una città come Torino - ha spiegato l'arcivescovo, pro-

mettendo di proporre l'incontro - mi auspico sia possibile visto il fitto calendario di impegni del Santo Padre».

Monsignor Nosiglia ha poi annunciato la preparazione di una serie di pacchetti per age-

volare i migliaia di giovani pellegrini che arriveranno a Torino per l'Ostensione della Sindone: ticket per i pasti, i trasporti e per le visite turistiche in città e nei musei.

Thomas Ponte

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.repubblica.it

“Proporrò al Papa un incontro col mondo del lavoro torinese”

È un proposito, quello reso noto ieri da Nosiglia davanti al direttivo dell'Ascom, durante la sua visita negli uffici di via Masena. Ma anche qualcosa di più, dato che toccherà proprio a lui impostare l'agenda del Papa per la visita del prossimo 21 giugno. Una volta abbozzato dalla Curia torinese, la proposta di scaletta sarà trasmessa per l'ultimo vaglio agli uffici romani della Prefettura della casa pontificia, retta da monsignor



L'idea è mettere insieme imprenditori e cassintegrati Bergoglio vuole pranzare con un gruppo di poveri

Georg Gaenswein.

L'idea di far incontrare Bergoglio con i cassintegrati o gli imprenditori in crisi, tra la messa, il pellegrinaggio alla Sindone e la visita a Don Bosco, non è stata però l'unica anticipazione sull'agenda papale. Di fronte al proposito di offrire, come la volta scorsa, il pranzo al Papa, i rappresentanti dei commercianti hanno scoperto da Nosiglia che Francesco non pranzerà

con i cardinali e i vescovi piemontesi, come fece Ratzinger nel 2010, ma con i poveri della città. «Quando l'hanno saputo — ha raccontato l'arcivescovo — i vescovi mi hanno detto che anche loro pranzeranno con i poveri». Dove? È ancora presto per dirlo. «Ma i pasticceri volevano almeno offrire almeno la torta al Papa», ha detto la presidente Maria Luisa Coppa. «Be' — ha risposto Nosiglia — la torta si può fa-

re, ma anche per i poveri».

Nell'incontro all'Ascom si è parlato a lungo della prossima ostensione. «Sarà un momento importante per il nostro territorio in crisi», hanno sottolineato sia Nosiglia, sia la presidente Coppa. Un'opportunità, soprattutto per i commercianti. Proprio con loro il Comitato per l'ostensione si sta confrontando per le convenzioni necessarie a creare i “pacchetti del pellegrino”, in cui ci sarà anche un buono pasto con il quale i giovani potranno pranzare nei locali della città.

L'intenzione di Nosiglia è di agevolare le migliaia di giovani che spera di attrarre in città in occasione della tre giorni che terminerà con la visita del Papa. «Potremmo pensare a un marchio speciale, come quello dell'adunata degli Alpini», ha detto Coppa, la quale ha avuto parole dure nei confronti della politica e delle istituzioni subalpine: «Non sappiamo con chi parlare — ha lamentato — Per le Olimpiadi e Italia 150 ci incontravano ogni due settimane. Capisco che ora Comune e Regione debbano pensare ai problemi di bilancio. Ma l'irrigidimento e l'assenza di dialogo non fa bene alla città».

(g.g.)

“Serve una disciplina sull'apertura dei negozi nei giorni delle feste”

Ascom e arcivescovo alleati per regolare il commercio “In gioco valori non solo religiosi, ma umani e sociali”

GABRIELE GUCCIONE

NATALE, Santo Stefano e Capodanno sono alle porte e i negozi si stanno preparando alla lunga maratona dello shopping festivo. Feste «da santificare». Ma anche «da consumare», non da ieri e nemmeno dall'altro ieri. L'avvicinarsi del periodo clou delle compere no stop ha dato all'arcivescovo Cesare Nosiglia l'occasione per tornare su un tema a lui caro, quello delle aperture festive e domenicali dei negozi. «La domenica ha una ricchezza di valori, non solo religiosi ma anche umani, sociali e familiari», ha ammonito monsignor Nosiglia, di fronte ad una platea qualificata, quella del direttivo dell'Ascom Confcommercio, al quale ha fatto visita ie-

Coppa: “E' chiaro che nelle zone turistiche non possiamo pensare di tenere tutto chiuso”

ri mattina. Ecco perché sulle aperture festive «servirebbe una certa disciplina. E sarebbe importate — ha aggiunto — avere delle regole sugli orari e su dei turni a rotazione».

Egli stesso riconosce che in prossimità delle festività natalizie, «soprattutto nella zona turistica», sia difficile chiudere del tutto i negozi durante le domeniche di novembre e dicembre. Quella dell'arcivescovo è in sostanza una proposta di media-

zione, sollecitata dalla stessa presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa. La quale ha sollevato il problema durante l'incontro di ieri: «È passata l'idea che per essere accoglienti si debba tenere aperti sabato e domenica, notte e giorno, perché nel resto d'Europa è così — ha commentato Coppa — In realtà non è così, in Francia gli ipermercati la domenica chiudono e basta, anche in Costa Azzurra».

La presidente dei commercianti dà un giudizio molto criti-

IN VIA MASSENA
Monsignor Nosiglia ieri è andato all'Ascom di Torino per un incontro con il direttivo della Confcommercio. Qui con la presidente Coppa

co alle liberalizzazioni sugli orari volute dal governo Monti: «Fanno gioco soltanto alla grande distribuzione — afferma — E non certo alle piccole imprese, che essendo a conduzione familiare fanno fatica a rinunciare al giorno di riposo o a chiamare del personale in più per coprire i turni festivi». Cosa, invece, che i grandi centri commerciali fanno abitualmente: impiegare lavoratori che vengono chiamati soltanto la domenica e i festivi. Quello della «proliferazione della gran-

de distribuzione, che di fatto ha ucciso tanti piccoli negozi», è un problema che Nosiglia ha sottolineato. Di recente l'arcivescovo ha visitato Cuornè e ha raccontato di essere rimasto colpito dalla desertificazione commerciale. «Un effetto — sostiene Coppa — della recente apertura di un grande ipermercato Coop».

Far concorrenza ai megastore sugli orari è un'impresa ardua, per questo i piccoli negozianti rivendicano il diritto al giorno di riposo. «È chiaro che nelle zone tu-

ristiche non possiamo pensare di tenere tutto chiuso — prosegue Coppa — Ma sarebbe bene prevedere dei turni di riposo, come si fa il lunedì mattina». Le soluzioni si possono cercare. «Altrimenti — ha sottolineato l'arcivescovo Nosiglia — si rischia di penalizzare l'intera categoria e di dare un'idea sbagliata del valore della domenica. Ci sono già ora molteplici feste in cui gli esercizi commerciali derogano alla chiusura domenicale, estendere indiscriminatamente tutto questo significa dare un segnale negativo ai cittadini sul valore di questa giornata». Un valore richiamato anche dalla presidente Coppa: «In un Paese come il nostro — ha fatto notare — sarebbe anche importante rispettare la cultura religiosa».

la Repubblica MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II

TORINO CRONACA

In primo piano

Il Papa si fermerà una notte a Torino

Cambio di programma nella visita di Bergoglio per l'Ostensione della Sindone, prevista il prossimo 21 giugno. Dopo le cerimonie, il Pontefice resterà anche il lunedì per riabbracciare i parenti che non vede da quasi due anni

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Francesco a margine dell'annunciata visita a Torino del prossimo giugno vuole ritagliarsi mezza giornata da dedicare ai suoi parenti, quei cugini con i quali è stato in contatto negli ultimi anni. Un progetto che Papa Bergoglio ha accarezzato da tempo e che si è ormai trasformato in decisione presa: non prevede l'aggiunta di nuove tappe al viaggio né spostamenti o incontri pubblici nell'Astigiano, terra d'origine di suo padre e

di suo nonno. Si tratterà, invece, di un incontro strettamente privato, con la celebrazione di una messa in famiglia e un pranzo comune con una trentina di parenti. Francesco non lascerà Torino, ma dedicherà questo tempo ai familiari più stretti all'indomani della visita ufficiale alla diocesi, prima di far ritorno a Roma. E dunque si fermerà a dormire in città nella notte tra il 21 e il 22 giugno 2015.

Com'è noto il programma dettagliato dell'atteso appuntamento papale in calendario fra sette mesi è ancora in via di

definizione: sono previste al momento la sosta di preghiera di fronte alla Sindone in occasione dell'ostensione e l'incontro con gli ammalati, una messa per la città, il pranzo con i poveri in arcivescovado, un incontro con i giovani, una visita a Valdocco per celebrare il bicentenario della nascita di don Bosco. Un'agenda alquanto densa che ancora viene discussa nei suoi particolari. Fin dall'annuncio ufficiale del viaggio, appariva piuttosto improbabile riuscire a inserire, in questo programma così serrato, un

tempo adeguato da dedicare ai parenti che andasse al di là di una semplice stretta di mano. Un appuntamento a cui Jorge Mario Bergoglio tiene particolarmente. Già da arcivescovo e da cardinale, in occasione dei suoi viaggi a Roma legati agli impegni in Vaticano - i concistori o la partecipazione ai lavori dei dicasteri di cui era membro - aveva più volte trovato il modo di dedicare una giornata per la visita ai cugini di secondo grado, nipoti dei fratelli di suo nonno Giovanni Angelo. E aveva avuto modo di co-

noscerli e di conoscere i loro familiari. Risiedono quasi tutti in città o nelle zone limitrofe.

Bergoglio avrebbe voluto venire a trovarli anche prima del conclave del 2013, nei giorni che precedettero l'inizio delle congregazioni generali dei cardinali per discutere sul futuro della Chiesa. Ma non aveva trovato il tempo, e in quel momento non poteva ancora immaginare che di lì a pochi giorni la sua libertà di movimento e la possibilità di ritagliarsi spazi e tempi privati sarebbe notevolmente diminuita. Dopo l'«Ha-

bemus Papam» del 13 marzo dell'anno scorso, Francesco ha continuato a tenersi in contatto con i cugini, in attesa di poterli riabbracciare.

Finora è previsto che la visita pubblica a Torino si concluda la sera di domenica 21 giugno. Solo che al termine degli appuntamenti in agenda, Francesco non farà ritorno a Roma, ma si fermerà a dormire in città, con ogni probabilità in arcivescovado, così da poter dedicare ai parenti le ore della mattinata e del pranzo di lunedì 22 giugno.

Borgo Vittoria

“Hai rubato il portafoglio” Bimba rom accerchiata

Dopo un borseggio al mercato accusata con la madre che è fuggita

PAOLO COCCORESE

Una quarantina di persone. Sacchi della spesa colmi di verdura, giubbini colorati, molti anziani. Tutti con lo sguardo inquisitore. Qualcuno getta benzina sul fuoco, di questi tempi è troppo facile aizzare il rancore. «Zingari, li allevano ladri fin da piccoli», «Sono loro che derubano le anziane del mercato». Qualcuno la difende: «E' solo una bambina, lasciatela stare. Prendetevela con la madre». La madre? E' scappata appena ha visto che le cose si stavano mettendo male. E ha lasciato da sola la piccola Maria, il nome è di fantasia, dieci anni appena. I suoi coetanei ieri mattina erano a scuola, in classe. Lei, invece, è stata bloccata e accerchiata dai clienti del mercato di Borgo Vittoria. Accusata senza prove di aver sottratto il portafoglio a una signora davanti a un banco di abbigliamento.

Gli acquisti

Aveva appena comprato una maglia da sfoggiare nelle sera in discoteca. Poi, lo sguardo si è soffermato su un vestito da sera. Spalline con le paillette, gonna lunga. S. T., 24 anni, giovane madre di origine nigeriana, ha deciso di acquistarlo. Ma quando ha cercato il denaro nel marsupio arancione, appeso al retro del passeggino del figlio, ha trovato una cerniera aperta e una tasca vuota. «Mi sono disperata, poi un commerciante mi ha detto che ha visto passare una rom con una bambina. Le sono corsa dietro, ma la mamma è scappata e ho fermato la piccola. Le ho chiesto più volte dove l'aveva nascosto». Nessuna risposta, le accuse sono in inglese. Ma-

ria non capisce, trema, si dispera. Sale la tensione. E in poco tempo si raduna una folla. Nessuno ha visto il portafoglio nelle mani della piccola, ma tutti puntano il dito. La colpevole ha le trecchine lunghe e una felpa con la scritta «Skate is not a sport. Is a life».

Circondata

Ma che vita è quella di una bambina con lo sguardo perso nel vuoto circondata dai carabinieri e i vigili intervenuti per calmare gli animi. Raccolgono la denuncia, la signora

lamenta il furto di 560 euro, dei documenti, di alcuni biglietti. Lei ha le guance segnate dalle lacrime, ha pianto, nei suoi jeans in miniatura non hanno trovato nulla. Della mamma non c'è traccia. «E' stata denunciata per abbandono di minore - dicono dalla Polizia Municipale -. La bambina è stata affidata al padre. E' una delle famiglie di origine romena che abitano fuori dai campi. In una roulotte.

«In poco tempo si sono radunati in tanti - dice il verduriere, Marcello Pinato -. Nessuno ha

fatto male alla bambina, ma si sono sentiti i soliti commenti». E il problema degli scippi? «Ogni giorno c'è una cliente che ci chiede di poter pagare il giorno dopo la spesa perché le hanno portato via il borsellino», aggiunge il formaggio, Domenico Polifrone. Sul furto di ieri, rimane il mistero, la rabbia macchiata di pregiudizio. «A rubare sono gli zingari», dicono in tanti. Sospettano della piccola Maria e della sua mamma. Sono una presenza fissa in piazza della Vittoria, dove chiedono l'elemosina.

T1 T2

58 | Quartieri

LA STAMPA
MERCOLEDI 19 NOVEMBRE 2014

Pianeta sanità

Saitta taglia i primari via 200 degli attuali 800 ma nessun "licenziato"

Molti ruoli già adesso erano coperti solo da supplenti
Polemica sul piano di riordino per i rilievi del Tar

SARA STRIPPOLI

Il 25 per cento dei primari della sanità piemontese dovrà essere tagliato. Una riduzione da 840, gli attuali primari della nostra Regione, ai 630 che resteranno dopo la riorganizzazione. È lo scenario che si dovrebbe aprire con la delibera di giunta di oggi, che sarà poi consegnata domani a Roma ai tavoli dei ministeri di economia e salute chiamato a valutare complessivamente il piano di riordino della sanità piemontese. In totale si perderanno 210 primari. Un taglio che partirà nella seconda parte del 2015 con la mancata sostituzione dei primari che andranno in pensione per concludersi a fine 2016, secondo i diktat del Mef, nel 2017 si augura invece l'assessore alla sanità Antonio Saitta.



L'assessore Antonio Saitta

Con la riduzione verranno però messi a concorso anche 110 nuovi posti

Chiamparino: "Mi auguro che dietro le proteste non ci siano interessi personali"

specialità in un altro ospedale. Il lato positivo del piano è che, contestualmente, dopo uno stallo di anni, saranno banditi 110 nuovi posti di primario. Nessuno dunque perderà il posto, ma semplicemente non sarà sostituito al momento di andare in pensione. Saitta comunque, come ha dichiarato in più occasioni, non pare favorevole a mantenere primariati "a scavalco", pertanto non sarà scelta la soluzione scelta nella riorganizzazione. Per ora non c'è la mappa della distribuzione dei tagli, ma il carico si farà più pesante soprattutto per le strutture più piccole, quelle destinate a perdere delle specialità secondo il criterio fissato dal "programma esiti" dell'Agenas, che stabilisce le cifre di interventi minimi da eseguire a garanzia di sicurezza. Un altro criterio adottato è quello del bacino d'utenza, cioè dei cittadini e dei potenziali pazienti cui il servizio è destinato.

Il tema della riduzione dei primariati è piuttosto delicato, tanto che finora i numeri sono rimasti blindati. E non è un caso che ieri il presidente Sergio Chiamparino in aula abbia parlato delle resistenze sul piano di riorganizzazione dicendo di au-

gurarsi «che dietro le proteste non si nascondano in realtà gli interessi di qualche primario».

L'ultima fibrillazione della vigilia della comunicazione ufficiale del piano riguarda la sentenza del Consiglio di Stato, che in un parere datato 6 novembre, si è espresso muovendo numerose critiche al decreto di regolamento sulla "definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi" del ministero della salute. Il decreto attuativo del Patto della Salute a cui fanno riferimento le Regioni, Piemonte compreso ovviamente, per i loro piani di riorganizzazione. Il centrodestra, con Gianluca Vignale, ha subito cavalcato la notizia chiedendo a Saitta di sospendere la delibera in programma oggi. Saitta sdrammaticizza e spiega: «I rilievi formali del Consiglio di Stato non inficiano l'applicazione della legge sull'adeguamento della rete ospedaliera agli standard e proprio a quella normativa le Regioni fanno riferimento». Spiace che il gruppo di Forza Italia, conclude: «Strumentalizzò questo parere. Noi andremo avanti per arrivare ad un reale aumento di efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scure anche sulle emodinamiche, in bilico sei strutture

CINQUE o sei emodinamiche saranno chiuse in Piemonte e i numeri potrebbero dunque calare dagli attuali 21 ai 15 della riforma targata Saitta-Moirano. Sei vanno di pari passo con gli ospedali "hub", ovvero le sei strutture piemontesi dedicate all'alta complessità con Dea di II livello, altri 9 saranno negli ospedali "spoke" con Dea di primo livello. Se questi sono i numeri, comunicati dall'assessore nel corso della riunione con le organizzazioni sindacali, le scelte dovreb-

bero essere coerenti con la riorganizzazione della rete ospedaliera. La battaglia sarà dura e la decisione di alcuni sindaci Pd di Tortona di restituire la tessera del partito in opposizione alla scelta di declassare il Dea di Tortona è solo una delle prime scintille che Saitta e Chiamparino si attendono.

Pare inevitabile che la scure scenda sull'emodinamica di Moncalieri, dove sembra si siano messi ormai il cuore in pace, e anche quella di Ciriè è nell'elenco. Altrettanto inevitabile la chiusura



SAN LUIGI
L'ospedale di Orbassano è uno di quelli destinati a perdere il laboratorio di emodinamica

al San Luigi, conseguenza diretta della perdita del Dea di II livello. Un altro laboratorio a forte rischio è quello di Savigliano, che dovrà essere sacrificato vista la vicinanza con Alba. Domodossola potrebbe vincerla su Verbania se si conferma la scelta della vigilia su chi la spunta per il Dea. Qualche vittima ci sarà anche nel privato: Villa Maria Pia a Torino, o il San Gaudenzio di Novara? Se dovrà essere penalizzata ancora Torino, un punto interrogativo aperto potrebbe essere il Maria Vittoria,

che il centrodestra non aveva toccato. Vero che può giocare la carte dei suoi 85 mila passaggi al pronto soccorso, ma sulla bilancia non può non pesare che l'hub Giovanni Bosco disti solo cinque minuti di ambulanza. «Abbiamo incontrato l'assessore sul filo di lana alla vigilia della presentazione della delibera - dice Paolo Nuccio, Cgil medici - speriamo di essere interpellati quando dalla cornice si passerà ai contenuti».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

«Al pranzo invitati i poveri»



Natale in Arcivescovado

— Nell'incontro di ieri all'Ascom Confcommercio, la presidente Maria Luisa Coppa si è informata sul pranzo che Papa Francesco dovrebbe consumare in Arcivescovado a metà della lunga giornata torinese. Il pranzo, nel 2010, durante

la visita di Ratzinger, era stato offerto dai commercianti con la Camera di Commercio. Monsignor Nosiglia ha rivelato così un particolare ancora inedito sulla visita torinese di Bergoglio. «Il pasto Papa Francesco lo farà con i poveri», ha detto l'arcivescovo. A quel punto il presidente dei pasticciari, che aveva proposto una bella torta per la colazione «di gala» con vescovi e autorità in Arcivescovado, si è affrettato a spiegare che l'offerta è valida in ogni caso, «a maggior ragione se al pranzo saranno invitati i poveri». Nosiglia da quando è a Torino ha sempre organizzato il pranzo di Natale con famiglie bisognose italiane e straniere. [M. T. M.]

REPUBBLICA
PV

LA STAMPA
p 53

Sede unica

Altri quattro milioni destinati al grattacielo della Regione

La giunta spiega che si tratta di fondi europei per il fotovoltaico

Quattro milioni. È la somma che la giunta regionale ha stanziato, su proposta degli assessori Aldo Reschigna e Giuseppina De Santis per la nuova sede unica della Regione: il grattacielo, attualmente in costruzione, dove confluiranno tutti gli assessorati con i relativi uffici (non il Consiglio regionale, accasato a Palazzo Lascaaris); per intenderci, quello progettato (e poi disconosciuto) da Massimiliano Fuksas, la torre da tempo oggetto delle attenzioni della Corte dei Conti e della Procura per le spese che ha comportato.

Obiettivo della delibera, con relativo stanziamento: «La realizzazione delle opere necessarie per consentire al nuovo palazzo della Regione di conseguire l'autosufficienza energetica mediante l'installazione di impianti alimentati da energia rinnovabile e l'utilizzo dei più moderni strumenti di automazione degli edifici».

Di primo acchito non si capisce quali performance migliorative dovrebbe avere un edificio da poco meno di 300 milioni, progettato e costruito in base agli standard più sofisticati: anche sotto il profilo energetico. Poi l'arcano si svela: la cifra deliberata

riguarda non solo l'impiantistica ma il rivestimento con pannelli fotovoltaici della passerella pedonale che presto collegherà il grattacielo alla stazione ferroviaria Lingotto così da renderlo facilmente raggiungibile, e accessibile, al personale.

Altra precisazione: i 4 milioni non li sborserà la Regione ma arriveranno da fondi europei. Nello specifico, il Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 dedicato proprio a questo tipo di interventi. In sostanza, è il ragionamento, la Regione fa un affare nella misura in cui evita di pagare di tasca propria. E ci mancherebbe, dato che le tasche sono vuote.

Dopo lo stop imposto dalla Procura nei mesi scorsi, peraltro di breve durata, il cantiere procede regolarmente. La torre di 45 piani (compresi 2 piani interrati, ultimo piano a doppia altezza), consegnata a fine 2015, prevede 1.138 posti auto su tre piani interrati, asilo/micronido, archivi, sala mensa, locali tecnici su due piani interrati, due sale congressi (una da 290 posti e l'altra da 20), sala conferenze da 95 posti, biblioteca, bar-cafetteria. E uffici in grado di ospitare oltre 2 mila dipendenti. L'assessorato al Personale è orientato ad ospitarvi a canone agevolato anche una serie di società partecipate, oggi domiciliate in altre sedi, che pagano fior di affitti ai privati: uno dei punti salienti del piano di riordino del patrimonio immobiliare, alla voce «contenimento delle spese».

[ALE.MON]

24



Mercoledì
19 Novembre 2014

Torino. Diritti e Viganò al primo incontro della Cattedra del dialogo

Al via la settima edizione della Cattedra del dialogo, luogo di incontro, di proposta, soprattutto di ascolto e di confronto. Il primo appuntamento è per domani alle 21 al Circolo dei lettori di Torino (via Bogino 9) con un incontro sul tema "La responsabilità umana nella fragilità". Per l'occasione il regista e scrittore Giorgio Diritti, che nei suoi film e nei suoi romanzi ha sempre raccontato i problemi e le vite nell'Italia di oggi, dialoga con monsignor Dario Edoardo Viganò, esperto di cinema, direttore del Centro televisivo vaticano (Ctv). «Ancora una volta - ha spiegato monsignor Luciano Pacomio, ideatore della Cattedra del dialogo - vogliamo testimoniare che siamo persone e cresciamo nella nostra umanità se davvero dialoghiamo». Info: cattedradeldialogo@gmail.com

L'economia sui banchi

PERSAPERNE DI PIÙ
La Fondazione per l'educazione finanziaria è su www.abi.it

Scuola in campo per sconfiggere l'analfabetismo su spread e mutui

Alleanza con la Regione per favorire il decollo dell'economia come materia
Ma il Piemonte è meglio dell'Italia

MARIA CHIARA GIACOSA

PRENDETE un quindicenne, mettetelo davanti a un qualsiasi resoconto televisivo di una seduta di borsa a Wall Street e scoprirete che non capirà nulla o quasi. Quando si parla di spread, di mutui, di tassi variabili o fissi, di Opa o di disavanzo gli studenti sono disorientati, come se avessero a che fare con una lingua nuova e sconosciuta. Colpa dei tanti anni passati a studiare la Divina Commedia e i Promessi Sposi? Può darsi, ma il risultato è che quando si parla di «financial literacy» sono tutti, o quasi, «orecchietti d'asino». Per questo Regione Piemonte, Ufficio scolastico regionale e Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio

hanno siglato un accordo per portare l'economia e il lessico finanziario nei programmi di studio e gli studenti italiani al passo con quelli di altri paesi europei.

L'Ocse Pisa nel 2012 ha messo a punto uno studio sulle competenze economiche di 30 mila quindicenni in diciotto Paesi. Gli italiani si piazzano al diciassettesimo, ovvero il penultimo, con 466 punti e oltre la metà degli studenti che si attestano su un livello di comprensione dei meccanismi economici e finanziari ben al di sotto della media generale.

In questo bilancio desolante c'è però di che consolarsi, almeno un po'. Gli studenti piemontesi se la cavano meglio dei loro colleghi delle altre regioni, con 481 punti. La supremazia si rile-

DOMANI

Ore 9.30, insegnanti e dirigenti scolastici a lezione di educazione finanziaria

«LA cittadinanza economica nel cornice della buona scuola» è il titolo del seminario per insegnanti organizzato per domani, giovedì, alla Banca regionale europea di via Santa Teresa 11. S'inizia alle 9,30. Dopo i saluti dell'assessore regionale Gianna Pentenero, del direttore dell'Ufficio scolastico Fabrizio Manca, di Giovanna Boggio Robutti presidente della Fondazione per l'educazione finanziaria, comincerà il dibattito partendo dalla presentazione dei risultati Pisa Ocse.

va in quasi tutte le tipologie di istruzione: nei licei, con 513 punti per i piemontesi e 499 per il resto d'Italia, negli istituti tecnici (492 a 477), nei professio-

nali dove il diva sta tra i 452 punti piemontesi e i 415 della media nazionale. L'unico dato in controtendenza è quello dei centri di formazione professionale:

quando si parla di finanza e economia gli studenti piemontesi arrancano (426 punti) rispetto ai loro pari del resto del Paese (434). L'altro dato che distingue «isabaudi» è quello delle differenze di genere: se a livello nazionale la scarsa conoscenza delle tematiche finanziarie accomuna entrambi i sessi, in Piemonte i maschi maneggiano di mutui, conti bancari e finanza, meglio delle femmine, con una differenza di quasi venti punti.

«Il quadro è allarmante — commenta l'assessore regionale alla scuola Gianna Pentenero — perché un'adeguata alfabetizzazione finanziaria è la premessa per comprendere meccanismi di funzionamento della società. Per questo motivo promuoverla, attraverso un canale

privilegiato come la scuola, è non solo un dovere ma un'esigenza importante». Pentenero sostiene poi che «parlare di economia agli studenti vuol dire insegnare a gestire le proprie risorse e acquisire buone abitudini fin da piccoli, per poi diventare adulti capaci di decisioni autonome e responsabili».

La scarsa propensione a trattare di questi argomenti, infatti, si riflette sullo stile di vita: sempre lo studio Ocse Pisa rivela che chi conosce meglio le questioni finanziarie, a partire da quelle più semplici, come il funzionamento di un prestito o di un conto corrente, ha anche una maggiore propensione al risparmio e alla gestione oculata del denaro.

L'EVENTO Sabato il Transgender Day da piazza Vittorio a piazza Castello, per ricordare le vittime della discriminazione

Sfilata trans con il patrocinio di Regione e Città

→ Anche la Regione Piemonte ha dato il proprio patrocinio ad una manifestazione del Coordinamento Torino Pride insieme a quello di Palazzo Civico. Sabato sfilerà da piazza Vittorio Veneto a piazza Castello una marcia che sposerà l'orgoglio transgender alla testimonianza di chi ha perso la vita in nome della propria libertà sessuale. Il Transgender Day of Remembrance, la giornata del ricordo trans è una ricorrenza della comunità lesbica, gay, bisessuale, transessuale, queer e intersessuale

che ogni anno «commemora le vittime dell'odio e del pregiudizio anti-transgender, le vittime della "transfobia"». L'evento venne introdotto in ricordo di Rita Hester e del suo assassinio a San Francisco nel 1998. «La Città di Torino su questi temi ha aperto varie strade: dal 2001 ha un ufficio Glbt e nel 2006 è stata istituita la rete Re.A.Dy che raccoglie più di 80 enti locali che lavorano in rete con Torino sui temi della non discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere» spiega l'assessore

alle Pari opportunità del Comune di Torino, Ilda Curti. «Stiamo anche lavorando per organizzare un incontro con il Prefetto per valutare la possibilità per le persone in transizione di utilizzare già il nuovo nome». Per la prima volta l'evento avrà lo stemma della Regione Piemonte come spiega

**LO SAPEVI CHE...
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ?**

Monica Cerutti. «importante per la Regione Piemonte essere qui per dimostrare a tutte e tutti che ora bisogna passare dalle parole ai fatti» sottolinea l'assessore alle Pari opportunità. «Stiamo lavorando a una legge contro le discriminazioni e una proposta che possa essere condivisa all'esterno e all'interno. Con altri assessorati stiamo portando avanti varie istanze come le cure mediche ordinarie e la gestione medica dell'intersessualità».

[en.rom.]

CRONACAQUI P.S

Piobesi

L'idea del tempio crematorio fa litigare la cittadinanza

L'impianto da 2 milioni servirebbe tutta la cintura sud di Torino

MASSIMO MASSENZIO

Il tempio crematorio non è ancora stato progettato, ma sta già dividendo in due il paese. Il Consiglio comunale, con i voti della sola maggioranza, ha dato il primo «via libera» a un impianto da quasi 2 milioni di euro destinato a diventare un punto di riferimento per le cremazioni in tutta la cintura Sud di Torino. Attualmente gli impianti più vicini sono a Piscina e Bra, da tempo si parlava di costruire una nuova struttura per soddisfare le esigenze di una grossa parte della popolazione torinese e si prevede che i due bruciatori a metano da 250 e 450 kW possano garantire 2000 funerali all'anno.

L'opposizione, però, promette battaglia e ha già raccolto 300 firme per bloccare l'operazione. «Siamo assolutamente contrari - conferma l'ex sindaco Luciano Bollati - Si tratta di un'opera che a Piobesi non serve, ma viene rea-



FOTO MASSENZIO

Gazebo per la raccolta firme contro il tempio crematorio

lizzata per un'utenza al di fuori del nostro territorio». Il tempio crematorio verrà costruito nei pressi del cimitero da un soggetto privato. In base alla proposta arrivata a palazzo civico, il costruttore pagherà un canone annuo di 5 mila euro per 30 anni e si impegna a realizzare opere accessorie per altri 150

mila euro. Secondo l'opposizione si tratta di un «compenso» irrilevante, ma le preoccupazioni riguardano anche l'impatto ambientale: «A fronte di un ritorno economico minimo si avalla un progetto che porterà a due passi dalla chiesa della Pieve di San Giovanni un aumento del traffico di circa 100

auto al giorno. Senza contare le emissioni che ne deriveranno».

Domani sera è prevista un'assemblea pubblica: «È necessario fornire alla popolazione informazioni corrette - sottolinea il primo cittadino, Fiorenzo De Michelis - Innanzi tutto la distanza del forno dalle abitazioni più vicine è di circa 600 metri e l'analisi della direzione dei venti dimostra che spirano in direzione opposta».

Sugli accordi economici aggiunge: «Ci permetteranno di rendere più sicura e fruibile l'area del cimitero e sono ancora da perfezionare. Ad esempio abbiamo intenzione di chiedere anche la realizzazione di una pista ciclabile». Resta la questione dell'impatto sul territorio: «L'incremento del traffico sarà minimo, così come le emissioni. Inoltre i nuovi loculi appena costruiti sono di altezza inferiore al punto più alto del tempio e quindi non ci sarà riduzione della visuale della bellissima chiesa di San Giovanni».

Slogan e tensione al Villaggio olimpico Lega e Fratelli d'Italia respinti dai profughi

Sfuma il "sopralluogo" nelle palazzine occupate Scontro sfiorati a causa di una serie di equivoci

DIEGO LONGHIN
JACOPO RICCA

URLA, spintoni e qualche insulto tra i consiglieri comunali di Lega Nord e Fratelli d'Italia e i rifugiati che occupano le palazzine dell'ex villaggio Olimpico di via Giordano Bruno. Un centinaio di persone, tra immigrati e militanti dei centri sociali, dal Gabrio ad Askatasuna, hanno impedito ieri mattina al capogruppo di Fdi, Maurizio Marrone, ai consiglieri del Carroccio, Fabrizio Ricca e Roberto Carbonero e ad Andrea Tronzano di Forza Italia di entrare nel complesso. Lo scopo? Verificare la situazione e il degrado degli edifici occupati da quasi due anni da circa 600 persone.

Stessa ragione per cui il presi-

Il prefetto Basilone ha sconsigliato in extremis l'iniziativa, svelata sul web dai centri sociali

dente della commissione controllo di Gestione del Comune, Roberto Carbonero (Lega), venerdì aveva chiesto un sopralluogo di tutti i consiglieri, a cui si sarebbero dovuti aggiungere i capigruppo della Sala Rossa. Proposta che, complice l'assenza del presidente del Consiglio Comunale, Giovanni Porcino (Moderati) e la scarsa attenzione dei leader della maggioranza di centrosinistra, è stata approvata senza problemi. Gli echi degli scontri di Tor Sapienza a Roma e la possibilità che il sopralluogo potesse essere strumentalizzato non hanno sfiorato nessuno.

Leggerezza, forse. Qualcuno pensava che l'oggetto del blitz non fossero le palazzine occupate, ma le arcate abbandonate dell'ex Moi. Primo di tanti equivoci. Poi il tam tam su internet dei centri sociali contro «la visita di un

L'INIZIATIVA



Sabato la marcia dei trans per chiedere diritti veri

UNA manifestazione nazionale per «commemorare le vittime dell'odio e del pregiudizio anti-transgender», ma anche per il rispetto dei diritti «in Italia, fanalino di coda europeo nei diritti civili». A organizzare per sabato, dalle 16,30, il "Transgender day of remembrance", che si svolgerà in altre centinaia di città del mondo, è il Torino Pride: il corteo, che partirà da piazza Vittorio, ha il patrocinio del Comune e della Regione. Parteciperà anche la Cgil, coinvolta «in quanto si tratta di diritti delle persone». Quella di Torino vuole anche essere una manifestazione "politica" per sollecitare la riforma della legge 164 sul cambio del sesso. In particolare si chiede di eliminare sia l'attuale iter giudiziario per ottenere la rettifica di nome e sesso, sia l'obbligo di affrontare chirurgie mutilanti.

capo politico contro gli immigrati» ha allarmato il prefetto, Paola Basilone, e la questura. E non è mancata l'irritazione per averlo saputo dai post del Gabrio e di Aska. Solo lunedì pomeriggio a Palazzo Civico, negli uffici del sindaco Fassino, si è iniziato a capire quali potevano essere i rischi. Insomma la buccia di banana su cui scivolare era lì, a pochi metri, con la possibilità di una caduta rovinosa. Cosa fare? Il prefetto Basilone ieri mattina ha incontrato il presidente della Sala Ros-

sa, Porcino, invitandolo a riflettere sull'opportunità del sopralluogo. «Nessuno ci ha detto di non farlo — spiega il presidente — ma il prefetto ci ha esposto rischi e problemi». Poco dopo le undici, riunione straordinaria della capigruppo, presenti anche il capo di gabinetto e della segreteria di Fassino. Dopo un po' di urla, stracci volati, accuse di strumentalizzare la vicenda e di sciattezza, non solo tra maggioranza e minoranza, il sopralluogo si annulla e si riprogramma. Ma i con-

siglieri di Lega e Fdi non ci stanno. Sbattono la porta e appiedati, perché i bus con le insegne del Comune sono stati rimandati in rimessa, prendono il taxi.

Ad aspettarli una muraglia di rifugiati, i centri sociali, le forze dell'ordine e il radicale Silvio Viale (Pd) che non era stato avvisato da nessuno. «Vogliamo esercitare il nostro diritto ispettivo visto che la sinistra, ostaggio dei centri sociali, lo ha negato», dice Marrone (Fdi), che accusa «gli squatter di comandare come no-

velli schiavisti gli immigrati. Spintoni, insulti, cori di «razzisti, razzisti». La polizia si mette in mezzo, evitando che la situazione degeneri. Dopo mezz'ora torna la calma. «Sono venuti per provocare. Vogliono solo trovare una scusa per cacciarci», dicono gli immigrati. Nel pomeriggio il bis organizzato da Forza Italia, in piazza Galimberti. I rifugiati annunciano una contro-manifestazione: «Non siamo noi a produrre il degrado nel quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimossi i manifesti offensivi “L'ospedale non sapeva nulla”

Bufera sulla pubblicità di tombe e lapidi al bar delle Molinette

il caso
ELISA BARBERIS

Li totem continua a girare, lento, su se stesso. È sparita però la réclame che pubblicizzava lapidi, monumenti e coprifossa, tombe familiari e statue che, fino a due giorni fa, accoglieva i clienti all'ingresso del bar delle Molinette. Rimpiazzata da altre pubblicità dopo le lamentele di pazienti e familiari per quel messaggio «Poco rispettoso e di cattivo gusto» nei confronti di chi ogni giorno lotta con la sofferenza e la malattia. Una gaffe che, in poche ore, ha fatto il giro del web dopo la segnalazione arrivata alla Stampa.

«No alla pubblicità»

Non arrivano commenti, invece, dai gestori del bar, dato dalla Città della Salute in gestione a una società esterna, autorizzata alla somministrazione di alimenti e bevande e alla rivendita di giornali e riviste. «Non si è mai parlato, però, di pubblicità» precisa il direttore amministrativo Andrea Bossola, che non nasconde il



La pubblicità di cattivo gusto esposta nel totem girevole

Sulla Stampa

Scongiori in ospedale

Elisa Barberis
Potrebbe sembrare un messaggio innocuo, un consiglio di salvezza, ma la notizia è grave. In un ospedale, dove si sta per morire, si sta per assistere a una scelta indebita. Un consiglio di cattivo gusto, che si è diffuso in un momento di estrema difficoltà. La notizia è arrivata alla stampa. La notizia è arrivata alla stampa. La notizia è arrivata alla stampa.

Il caso segnalato al giornale e all'Urp dell'ospedale dalla parente di un ricoverato

dio sono vietate inserzioni di spettacoli, sexy shop, chiro-manzia e magia, occultismo, propaganda religiosa, bevande alcoliche, attività in concorrenza all'azienda e molto altro. E, ovviamente, tutto ciò che ha a che fare con il marketing funerario».

Il comitato di valutazione

Un comitato, di cui fanno parte anche le associazioni degli utenti, si riunisce periodicamente per valutare se gli annunci sono consoni e conformi a quanto stabilito. La procedura prevede anche che venga interpellato il «servizio di prevenzione» che ne valuta l'affissione in modo da rispettare le normative di sicurezza e agibilità.

Lettera di diffida

L'amministrazione, che ha saputo dell'incresciosa situazione dalla denuncia presentata di un paziente all'Ufficio relazioni con il pubblico, e dalle pagine del giornale, ha fatto sapere che nei prossimi giorni invierà ai gestori del bar una lettera di diffida in cui si chiede la rimozione immediata dei tre totem. Sette giorni di tempo per smontarli e portarli via. Solo dopo si potrà parlare di nuovo di una reinstallazione, previo parere della Città della Salute. «Faremo di tutto per tutelare i pazienti e le loro famiglie - conclude Bossola - e per evitare che fatti come questi si ripetano in futuro».

dispiacere per una figuraccia che creato parecchi malumori. «Ciò che accade dentro il bar non è nostra responsabilità. Comunque noi non abbiamo mai acconsentito all'installazione del totem, né tanto meno siamo stati informati dell'intenzione di inserire annunci pubblicitari. Stiamo, inoltre, facendo accertamenti sull'adeguatezza del posizionamento dei cartelloni girevoli che, a quanto ne sappiamo, potrebbero - e rischiano - di essere d'intralcio ai clienti, soprattutto quelli in carrozzina».

C'è poi il problema dei contenuti. Il regolamento parla chiaro: all'interno del presi-